

¹⁴ Novissime recumbentibus illis undecim apparuit: et exprobravit incredulitatem eorum et duritiam cordis; quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt. ¹⁵ Et dixit eis: Euntes in mundum universum praedicare Evangelium omni creaturae. ¹⁶ Qui crediderit, et baptizatus fuerit, salvus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur. ¹⁷ Signa autem eos, qui crediderint, haec sequentur: In nomine meo daemonia eicient: linguis loquentur novis: ¹⁸ Serpentes tollent; et si mortiferum quid biberint, non eis nocebit: super aegros manus imponent, et bene habebunt.

¹⁹ Et Dominus quidem Iesus postquam locutus est eis, assumptus est in caelum, et sedet a dextris Dei. ²⁰ Illi autem profecti

¹⁴ Ultimamente apparve agli undici, mentre erano a mensa: e rinfacciò ad essi la loro incredulità e durezza di cuore, perchè non avevano prestato fede a quelli che l'avevano veduto risuscitato. ¹⁵ E disse loro: Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. ¹⁶ Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo: chi poi non crederà, sarà condannato. ¹⁷ E questi sono i miracoli che accompagneranno coloro che avran creduto: nel nome mio scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove: ¹⁸ maneggeranno serpenti, e se avran bevuto qualche cosa di mortifero non farà loro male: imporranno le mani ai malati e guariranno.

¹⁹ E il Signore Gesù, parlato che ebbe con essi, fu assunto al cielo, e siede alla destra di Dio. ²⁰ Ed essi andarono, e predi-

¹⁷ Act. 16, 18 et 2, 4 et 10, 46. ¹⁸ Act. 28, 5, 8. ¹⁹ Luc. 24, 51.

14. *Ultimamente.* Il greco *τοτε* deve tradursi *più tardi*; poichè l'apparizione, di cui parla qui S. Marco, è quella stessa di cui parlano S. Luca XXIV, 36-49 e S. Giovanni XX, 19-25, come avvenuta nella sera del giorno della risurrezione.

Agli undici. Col nome *gli undici* si designa il collegio apostolico. Gli Apostoli presenti erano solo dieci poichè mancava Tommaso. Giov. XX, 24-29. Con ragione Gesù rinfaccia agli Apostoli la loro incredulità. Vedi v. 11 e 13. Si osservi però che l'incredulità degli Apostoli è una prova che essi non avevano per nulla trafugato il corpo di Gesù.

15-16. *E disse.* L'Evangelista non determina il tempo in cui Gesù disse queste cose, ma di tutte le istruzioni e i comandi da lui dati durante quaranta giorni, riassume i più importanti.

Gli Apostoli sono inviati non più solo agli Ebrei, ma a tutto il mondo; il Vangelo deve essere predicato a ogni creatura cioè a tutti gli uomini. Per aver parte alla salute portata da Gesù due condizioni sono necessarie: la fede (Ebr. XI, 6; Giov. III, 18) e il battesimo. La fede però che salva è quella che crede ai comandi, alle promesse, e alle minacce di Dio, ed è quindi accompagnata dalle opere. Il battesimo è anch'esso necessario alla salute, ma dalla tradizione apostolica sappiamo che, quando non si possa avere il battesimo di acqua, si può essere salvati mediante il battesimo di sangue ossia il martirio, oppure mediante il battesimo di desiderio, ossia un atto di vera carità congiunto al desiderio del Battesimo.

17-18. *E questi sono ecc.* Affinchè i credenti siano fermi nella fede e non si lascino smuovere nè dalle persecuzioni, nè dalle contrarietà, Gesù promette loro i miracoli più strepitosi della sua potenza a favore della sua dottrina. Essi scacceranno i demoni (Atti VIII, 7; XVI, 18; XIX, 11 e 16); parleranno lingue nuove (Atti II, 4-11; X, 46; XIX, 6); maneggeranno serpenti (Atti XXVIII, 5). Egli li difenderà dai nemici occulti, che col veleno attentassero alla loro vita; essi avranno potestà di sanare i malati (Atti III, 1 e ss.; XXVIII, 8). Gli Atti degli Apostoli sono il più bel commento di questa promessa di Gesù.

19. *E il Signore parlato che ebbe con essi ecc.*

S. Marco non vuol già affermare che immediatamente dopo aver dette queste parole Gesù sia salito al cielo, ma dice solo che prima di salire al cielo diede ai suoi discepoli queste istruzioni.

Siede alla destra di Dio come aveva predetto XIV, 62. Egli ha cioè la stessa autorità, lo stesso potere, la stessa gloria con Dio, a cui è uguale secondo la divinità, e a cui è più intimamente unito d'ogni altra creatura secondo la sua umanità.

20. *Ed essi andarono* poco dopo la Pentecoste e predicarono per ogni dove, *cooperando il Signore* il quale aveva promesso di essere con loro fino alla consumazione dei secoli (v. Matt. XXVIII, 20) per assisterli nella predicazione, e per confermare coi miracoli la dottrina da loro annunziata.

La finale del Vangelo di S. Marco comprendente i vv. 9-20 del cap. XVI, dà luogo a qualche difficoltà, poichè mentre tutti i manoscritti sono d'accordo fino al v. 8 si differenziano poi assai a cominciare dal v. 9. I manoscritti possono ridursi a tre classi.

1° Quelli che hanno una finale più breve, quali i **L R K Φ** ecc. che terminano così: *Ed esse corsero a raccontare a coloro che stavano con Pietro tutto quello che loro era stato detto. Dopo ciò apparve Gesù e ordinò agli Apostoli di portare dall'Oriente all'Occidente la parola santa e pura della salute.*

2° Manoscritti che terminano al v. 8 e non hanno finale, quali **N** e **β** e qualche versione. Secondo la testimonianza di Eusebio (Quaest. ad Mar. quaest. 1) e di S. Girolamo (ad Hebridiarum ep. CXX) ai loro tempi erano numerosi i manoscritti che non contenevano la finale.

3° Manoscritti che hanno la finale attuale. Sono questi il maggior numero a cominciare dagli onciali **A C D E G H K** ecc. fino ai minuscoli, agli evangelii, ai sinassari greci e a quasi tutte le versioni. Inoltre questa finale fu conosciuta probabilmente da Erma e da Ippolito, e certamente da S. Giustino, da Taziano, da S. Ireneo ecc.

Ora la prima classe di manoscritti va senz'altro eliminata, poichè i critici ammettono comunemente che essi siano dovuti a un copista, il quale di proprio arbitrio ha voluto arrotondare